

GEORGES PAUL LEROUX, **PASSEGGIATA AL PINCIO (dettaglio)**, OLIO SU TELA, 1910

L'opera è un grande dipinto a olio su tela di circa 2 m di altezza x 4 di larghezza, di cui la tavola tattile riproduce una sezione. Raffigura a dimensione naturale donne e bambini che passeggiano, o sostano ammirando il panorama, lungo il muro della passeggiata del Pincio, verso l'ora del tramonto, con sullo sfondo il panorama di Roma visto dall'alto. Il dettaglio riprodotto corrisponde alla parte centrale del dipinto, leggermente a sinistra. La scena ci mostra un bambino di spalle che cammina verso la nostra sinistra tenendo al guinzaglio un piccolo cane, posto alla sua destra. Sta seguendo due donne rappresentate di tre quarti che passeggiano sempre verso la nostra sinistra. Un pò più indietro, il basso muro di contenimento del viale, non lontano da Villa Medici, delimita il piano di calpestio e di passeggio delle figure rappresentate rispetto allo sfondo con il paesaggio romano e la vegetazione. Il bimbetto con il cane è ben vestito: indossa un cappellino scuro, una camicia bianca, un largo fiocco bianco e una veste scura al ginocchio, delle calze scure, e delle calzature scure col fiocco. E' voltato a guardare tre bimbe che passeggiano, chiacchierano e scherzano tra loro alle sue spalle. Tiene al guinzaglio con la mano destra il cagnolino, un volpino bruno-dorato che lo segue impettito, mentre col braccio sinistro accompagna il passo in avanti della gamba sinistra. Poco più avanti rispetto a lui, ma indietro rispetto ai piani di profondità, a sinistra si collocano le due donne che camminano a braccetto, o comunque visivamente legate. Sembrano appartenere all'alta società. La più vicina al bimbo, forse la madre, indossa un cappello scuro con fiocco azzurro-viola a falde larghe e ha i capelli legati. Il volto è abbastanza giovane, grazioso, e rivolto verso lo spettatore. Indossa una *chemisier* bianca con collo alto con merletti, un fiore giallo sul petto, forse inserito in un porte-bouquet da cintola, e uno spolverino, una specie di paltò lungo e scuro, con sotto una larga e lunga gonna chiara visibile in basso. Indossa guanti chiari. La donna alla sua destra la tiene a braccetto, o comunque cammina vicinissima a lei, ma leggermente arretrata; sembra sporgersi vezzosamente, piegando un pò il viso in avanti, per osservarci meglio, o esser meglio vista, da dietro un ammiccante ventaglio rosato. Indossa anche lei un cappello scuro con nastro azzurro-viola, ha i capelli legati, una camicia simile a quella dell'altra donna, la veste viola dalla gonna ampia e lunga e un foulard celeste-verdastro svolazzante alla sua destra, probabilmente appoggiato sulle spalle, così da ricadere libero lateralmente. Il piano di calpestio, sterrato, arriva fino al muretto. Sullo sfondo, incorniciato da alberi e vegetazione, lo *skyline* di Roma, con San Giacomo in Augusta a sinistra e San Pietro a destra.

Un forte contrasto tra le luci che filtrano attraverso la vegetazione e le ombre che rinfrescano molte aree del dipinto rende l'immagine molto viva, dinamica, insieme alle pennellate piccole e rapide che seguono i dettami della nuova tecnica divisionista, colori puri, accostati in piccole zone giustapposte. Nella resa pittorica della coda del cane in movimento è riconoscibile un richiamo al futurismo e alle opere di Giacomo Balla. Anche il taglio fotografico dell'immagine parla un linguaggio moderno. Siamo nel 1910. Il tema della passeggiata è anche uno spunto per raccontare i costumi della società della fine dell'800, in particolare del ceto borghese, che dopo Roma capitale si era sostituito all'aristocrazia cittadina e alla corte pontificia. La passeggiata della domenica al Pincio divenne presto espressione piena del gusto romano per il tempo libero, gli intrattenimenti all'aperto, il passeggio. Protagonista del quadro è anche la veduta della città, che forza quella reale dal Pincio, perchè corrisponde alla vista di cui l'artista, Georges Paul Leroux, *pensionnaire* dell'Accademia di Francia, godeva dalla finestra del suo studio a Villa Medici.

Se potessimo entrare nel dipinto coi sensi, sentiremmo forse il fresco dell'ombra della vegetazione, ma anche il calore tiepido della luce pomeridiana, e magari il soffio del ponentino sulla pelle. Sentiremmo il profumo costoso delle signore bene, e l'odore intenso, ma dolce di alcuni agrumi vicini. Percepiremmo il fruscio delle vesti, i tacchi sul selciato, il vociare delle donne, le chiacchiere e le risate dei bambini, l'abbaiare di un cane, il cinguettio degli uccelli tra i rami degli alberi. Ma soprattutto, piace pensare che proveremo la gioia, il benessere che viene dal passeggiare nel verde, senza pensieri, in compagnia, immersi nella bellezza di un altro giorno che finisce, circondati dalla magia senza tempo della città eterna.